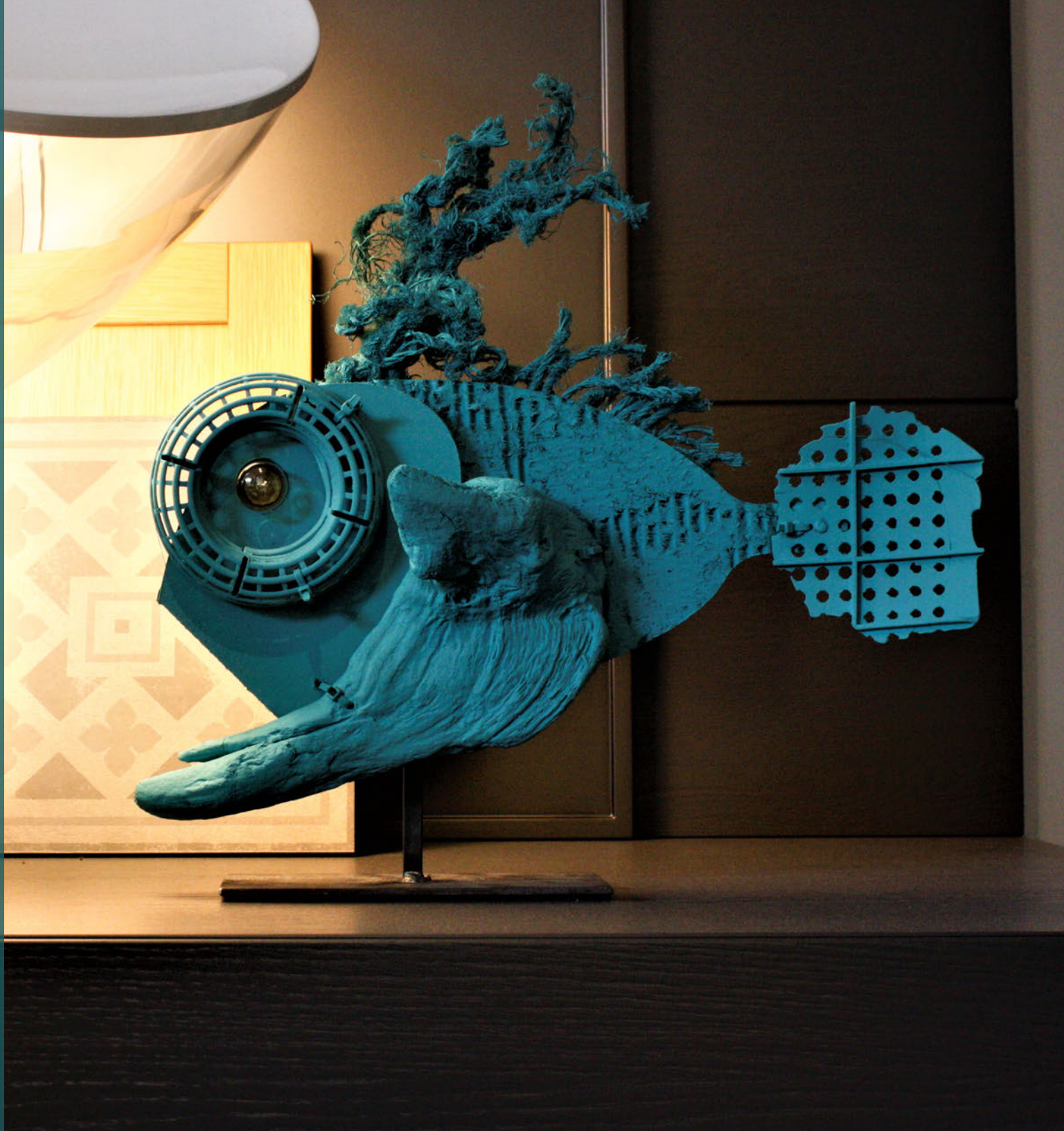
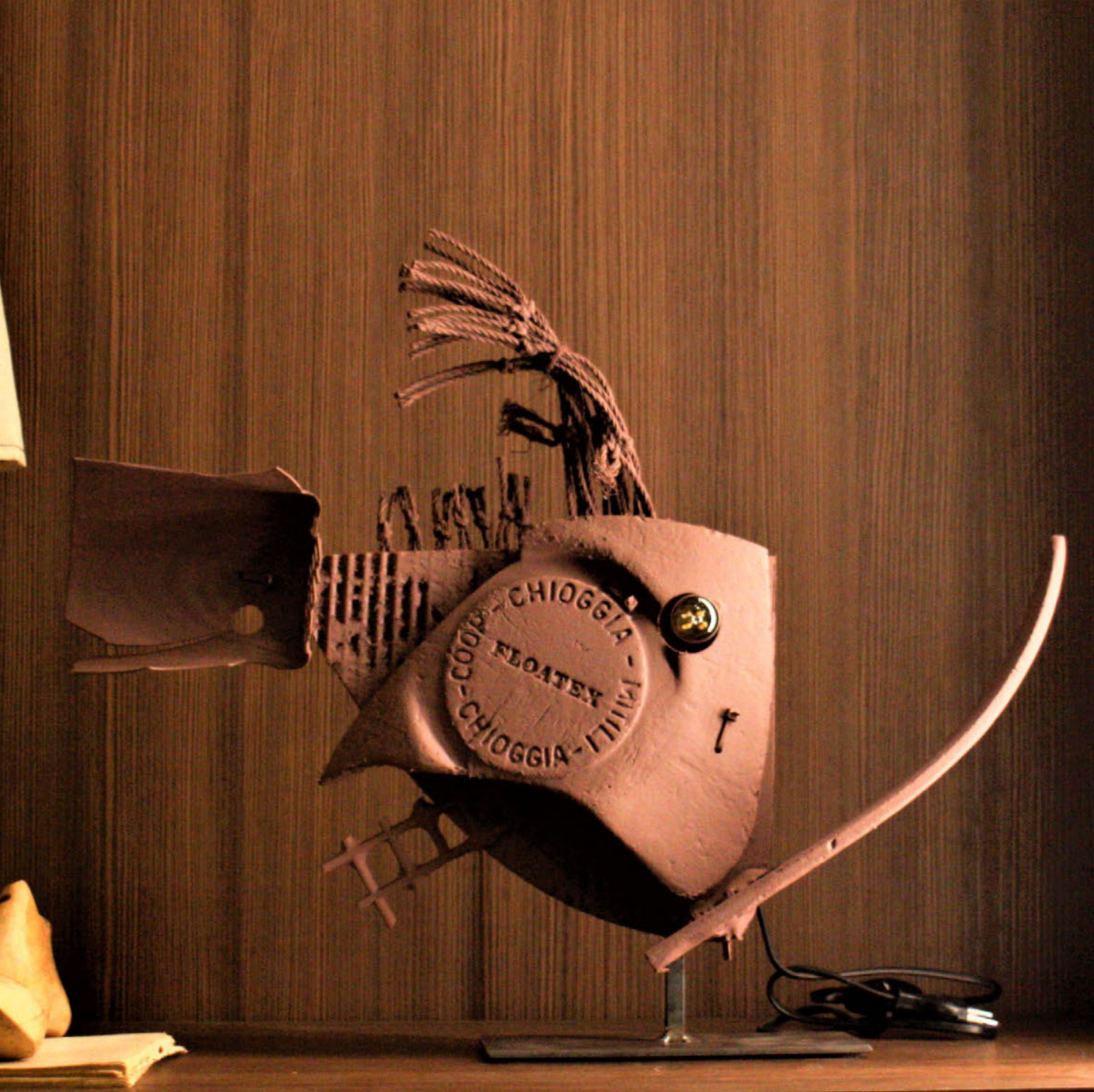


MASSIMO
MARCHIORI
ECOLOGIST
FISH
GEN-FEB-MAR 2020





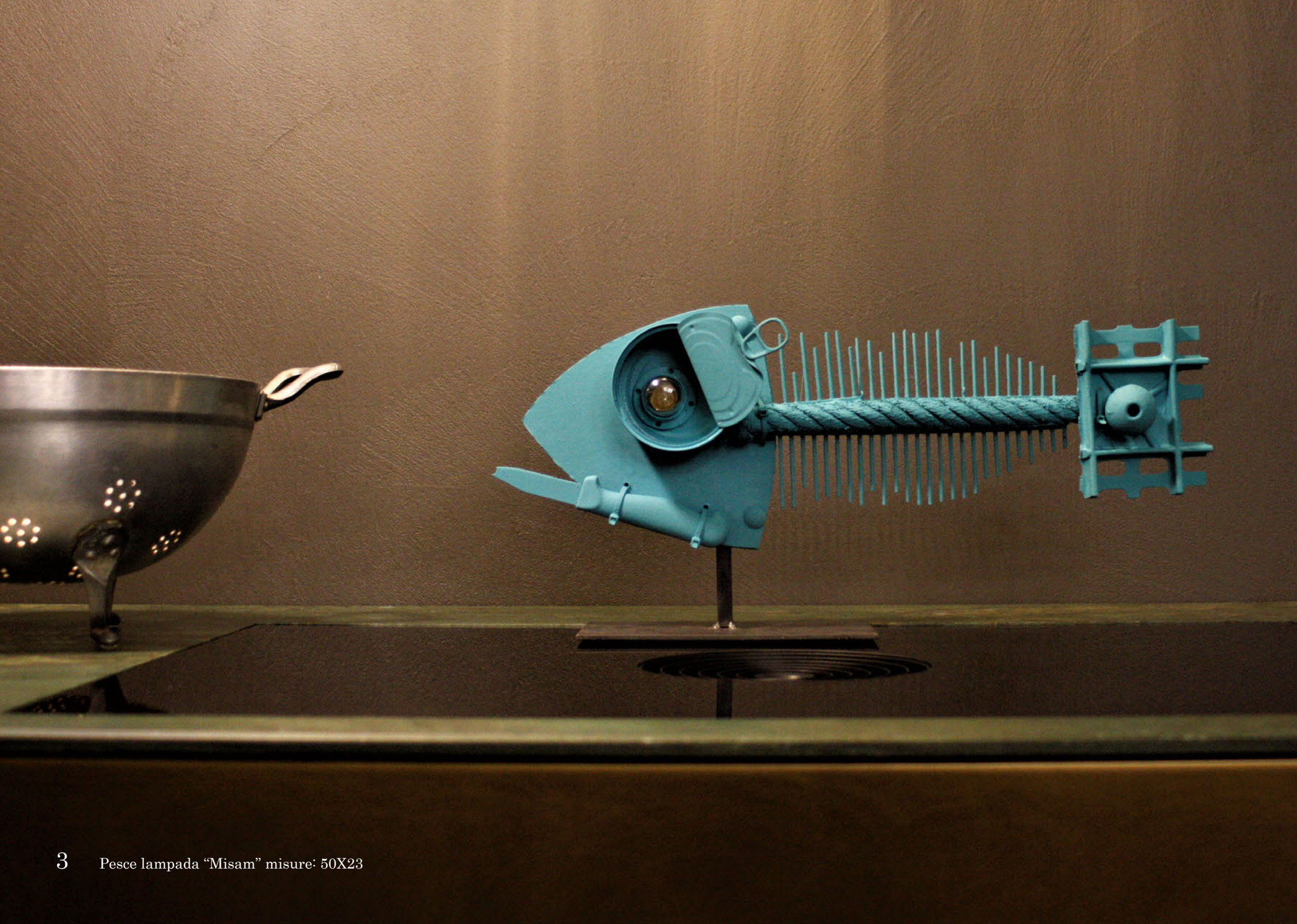


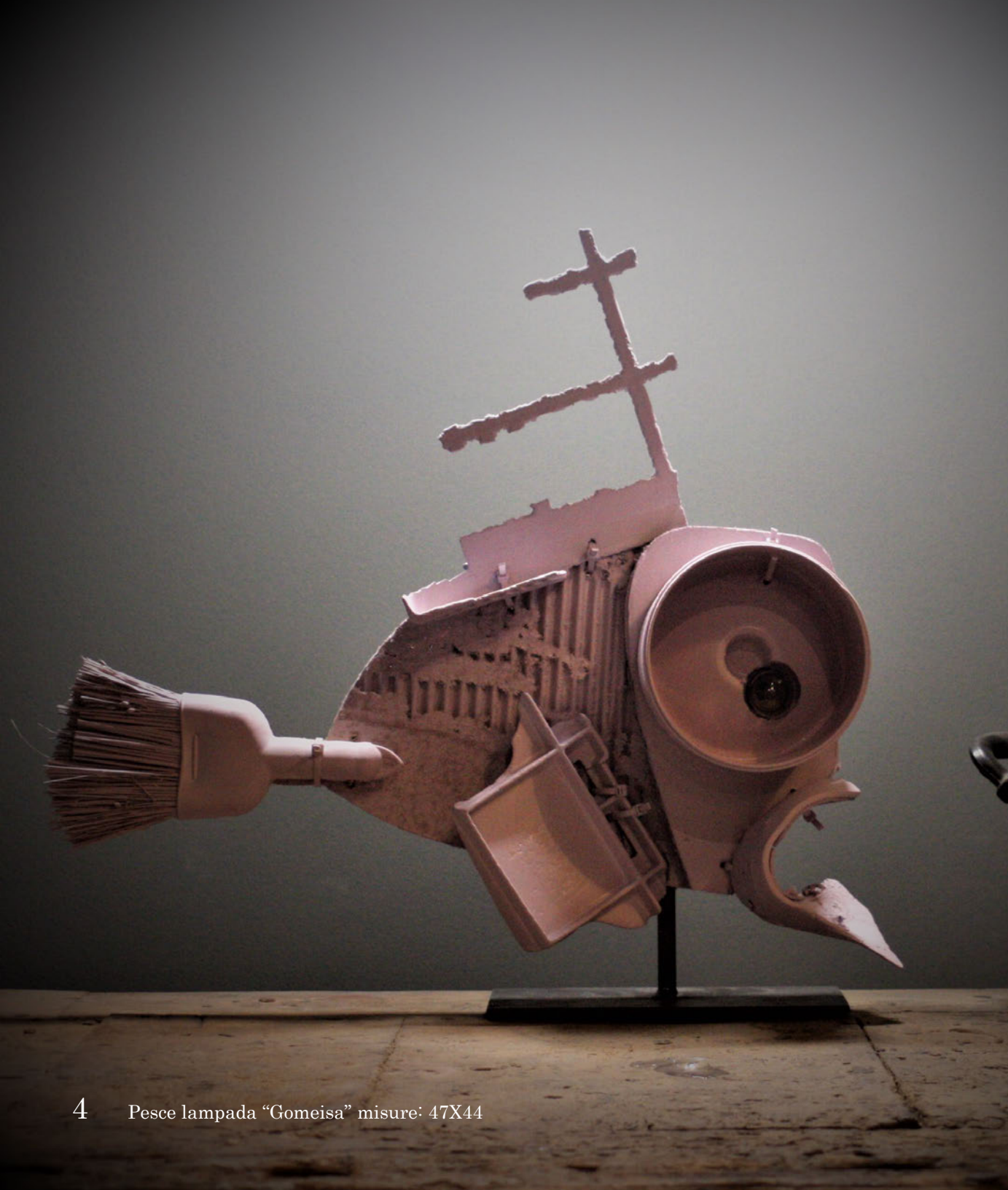
INDEX

Pag. 1	Zaniah
Pag. 2	INDEX
	Acraab
Pag. 3	Misam
Pag. 4	I'M
	Gomeisa
Pag. 5	Anser
Pag. 6	Talitha
Pag. 7	Aldebaran
Pag. 8	LEI
Pag. 9	Albiero
Pag. 10	Mirzam
Pag. 11	Nahn
Pag. 12	Diphda
Pag. 13	Alioth
Pag. 14	NOMI
	Alfasi
Pag. 15	Atik
Pag. 16	Okab
Pag. 17	Alkes
Pag. 18	SILBA
	Celaeno
Pag. 19	Pherkard
Pag. 20	Kraz
Pag. 21	Caph
Pag. 22	Tegmine
Pag. 23	Nekkar
Pag. 24	Denebola
Pag. 25	Azha
Pag. 26	Alchiba
Pag. 27	Electra
Pag. 28	CA' ROMAN
	Adhara
Pag. 29	Aludra
Pag. 30	Menkar

Copertina:

Zosma





L'IMI

Massimo Marchiori, metà veneziano e metà silbano, classe '73, artista-scultore-designer.

Nel 2018 decide di sviluppare un progetto artistico/creativo chiamato: "Stari Ribar".

Stari Ribar è una parola croata, imparata nella sua amata Silba. Significa "vecchio pescatore", "pescatore con esperienza".

Silba è una piccola isola pedonale dell'arcipelago di Zara.

Il nonno di Marchiori, nato a Silba, gli ha insegnato il valore di questa parola e il rispetto per la natura e il mare.

Qualche anno fa Marchiori, a bordo della sua barca decide di ripulire le coste di Silba piene di plastica e altri materiali abbandonati dall'uomo in mare e riportati a riva dalle mareggiate.

Riempie molti sacchi e tornato in porto decide di usarli per creare delle opere per arredare la sua casa.

Marchiori crea delle sculture a forma di pesce, usa il cartone, rigorosamente riciclato come base a cui lega il materiale di rifiuto recuperato sulle spiagge.

Aggiunge una lampadina per l'occhio, trasformando l'opera in un oggetto che diventa così anche fruibile.

Rende il risultato finale omogeneo, colorando la scultura con delle tinte unite.

I pesci di Marchiori sono creati così, usando quello che l'artista trova sulle rive dell'isola di Silba e lungo i muraglioni di Ca' Roman (Venezia).

Marchiori racconta: "lo sporco che l'essere umano genera io lo raccolgo e lo fondo al cartone, per creare le mie sculture".

Quello di Massimo Marchiori è prima di tutto un lavoro sui materiali, ricercati e riciclati.

Il cartone nelle sue mani viene plasmato e trasformato, ne tira fuori un potenziale insospettabile per convertire il tutto in sculture dal sapore artistico deciso e unico; i rifiuti trovati pulendo le coste diventano i dettagli dell'opera.

Una vecchia bottiglia di plastica diventa la bocca, un pettine la pinna, una gruccia la coda.

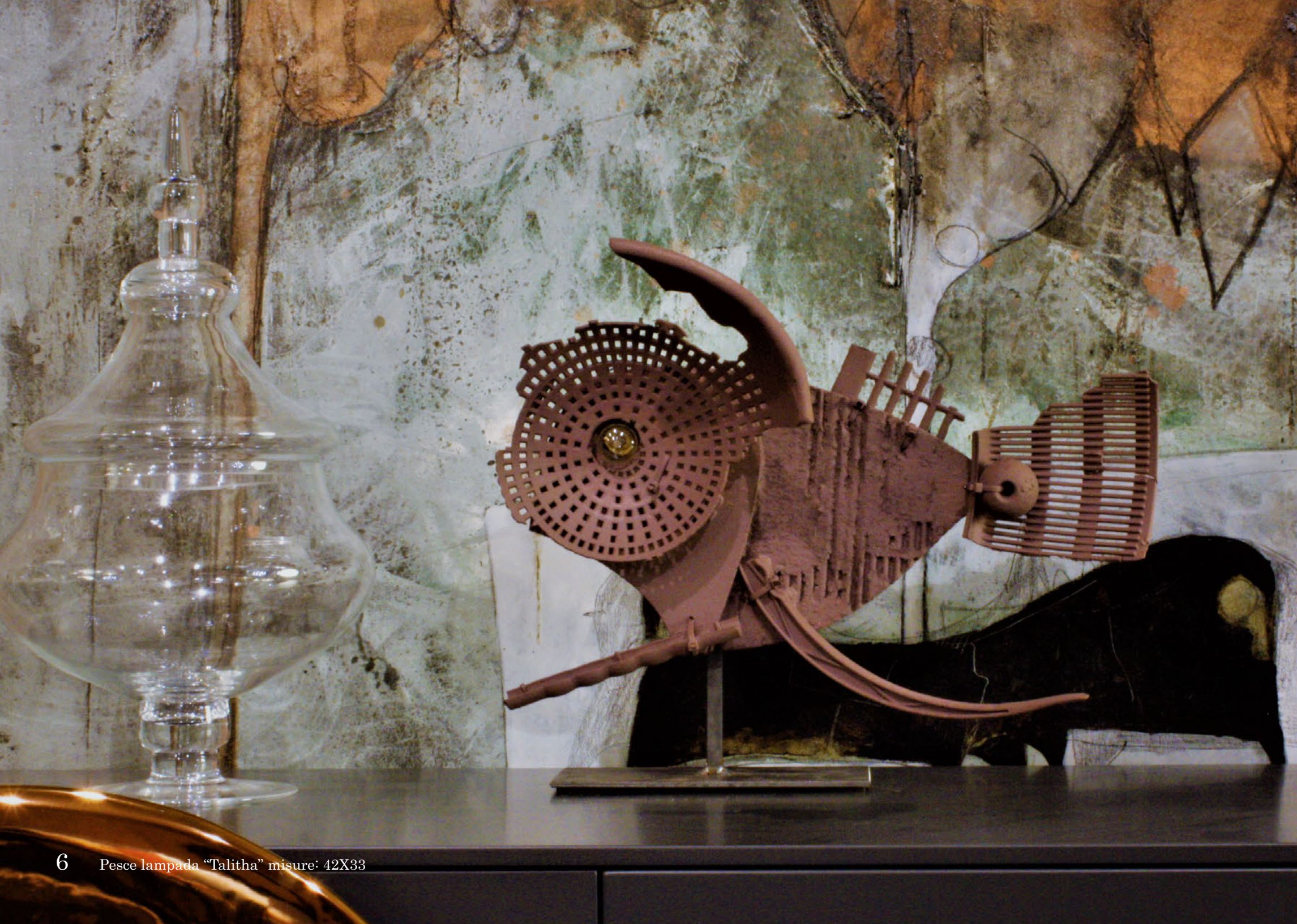
Vecchi chiodi, corde, scatolette di tonno, scarpe, il tutto fuso per dar vita a pesci colorati che escono da un mare di fantasia e creatività.

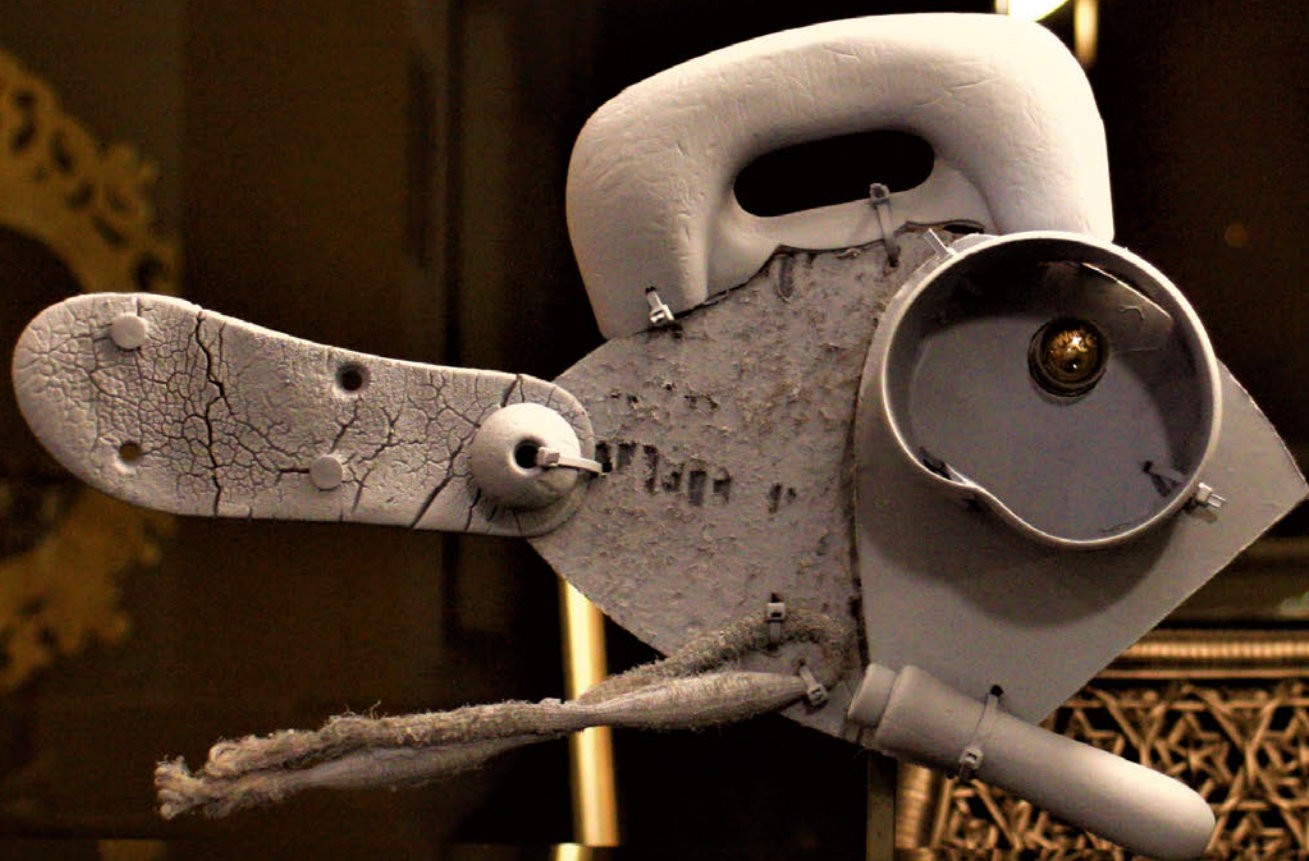
Il risultato è sorprendente.

Lo spettatore cerca i vari elementi fusi, li riconosce, li capisce e si diverte.

Chi acquista una scultura di Marchiori ha un "oggetto" che parla di mare, di creatività, di sogni, di speranze e aiuta l'Artista nella sua missione di rendere una parte di Mondo più pulita.









LEI

Vi parlo di lei...

La mia barca.

Anno di varo 1954.

Motore entro-bordo Yanmar da 10 cv.

Accensione a manovella.

Alimentata a gasolio.

Consumo medio? Un bicchiere al giorno.

E' una barca storica.

Una passera lussiniana.

E' originaria dell'isola di Lussino.

E' una barca dalle incredibili qualità marine.

E' elegante nelle linee e ha una poppa quadra con specchio leggermente inclinato.

E' di legno, legno vero!

Ha le ordinate ravvicinate per renderla robusta e pesante.

Lunga poco più di 5 metri ha una chiglia alta che la rende stabile alle onde.

E' nata per pescare e il mare non lo teme.

Le onde, quelle grandi, le scavalca con sicurezza.

Il motore gira piano, riesci a contare i giri al minuto.

Il rumore è musica e fa più o meno così: pot pot pot pot...

Il timone è del tipo semicompensato, metà in acqua e metà fuori, con la barra lunga.

La prua è coperta e lì sotto c'è posto per tutto: cime, ancora, parabordi, taniche, cassette, attrezzi.

Sulla poppa c'è una incavo dove metto gli stracci per pulirmi le mani.

Il paiolato è anche quello di legno, color azzurro chiaro.

Lei mi parla e mi chiede di portarla fuori in mare.

Preferisce la sera per navigare, poco prima del tramonto.

Ama il mare calmo, ma non teme le onde.

Adora fermarsi a Nozdre, baia a Sud/Est di Silba.

E mi chiede di lavarla la mattina per toglierle la rugiada.

Quando il motore fa i capricci gli parlo e lui mi ascolta.

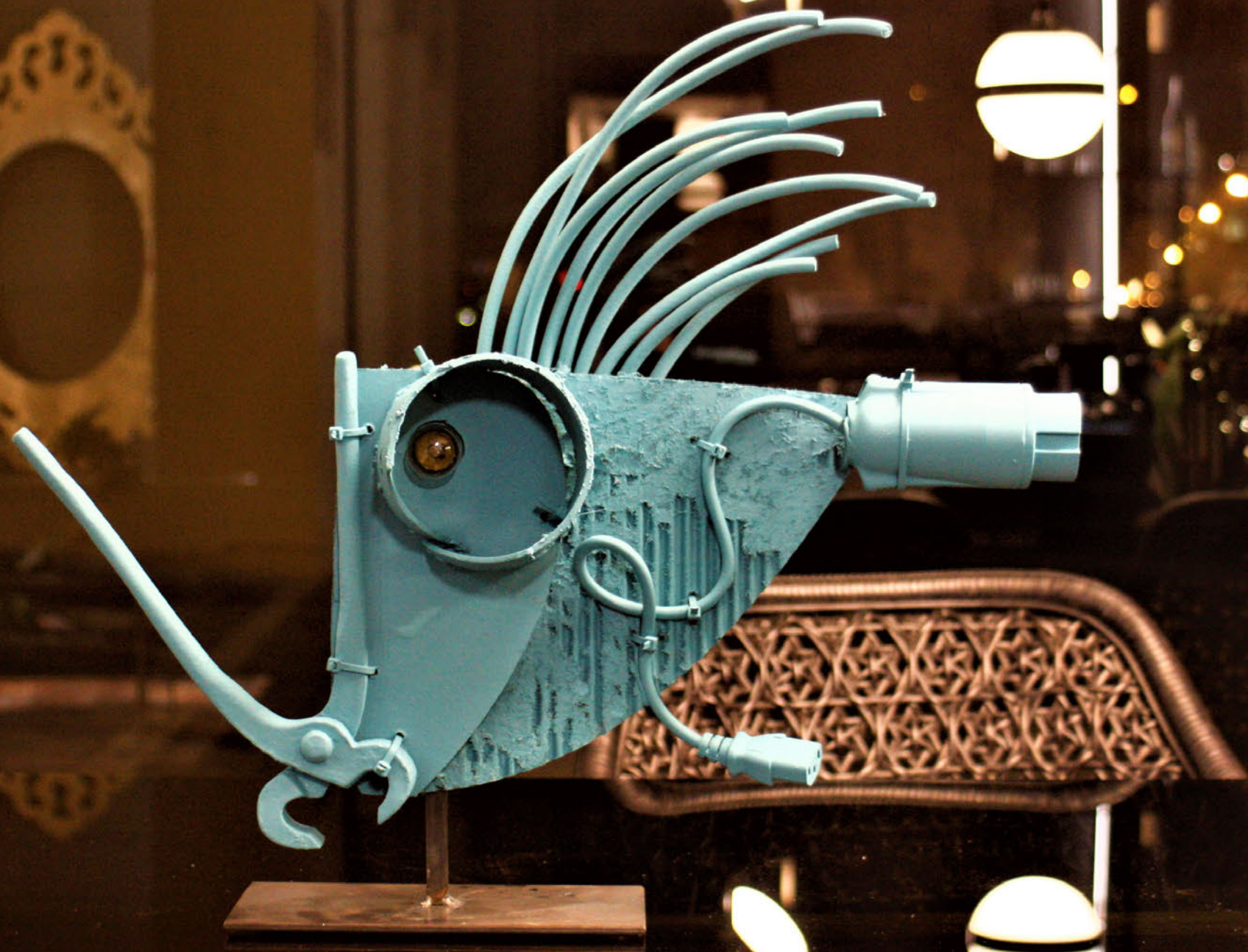
Carlo, Matilde e Zoe hanno i loro posti a bordo.

Michela vicino a me.

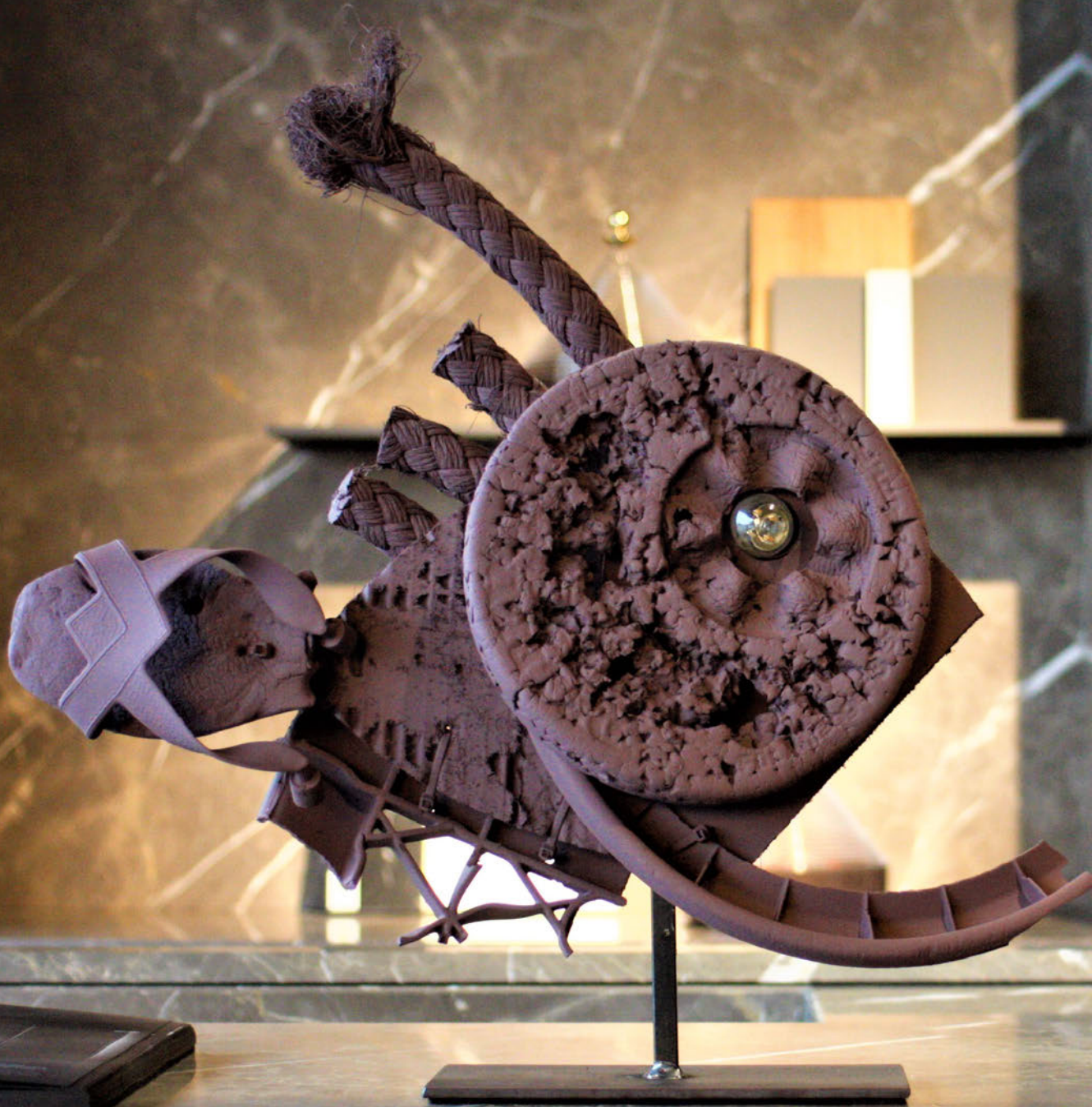
Pongo in prua.

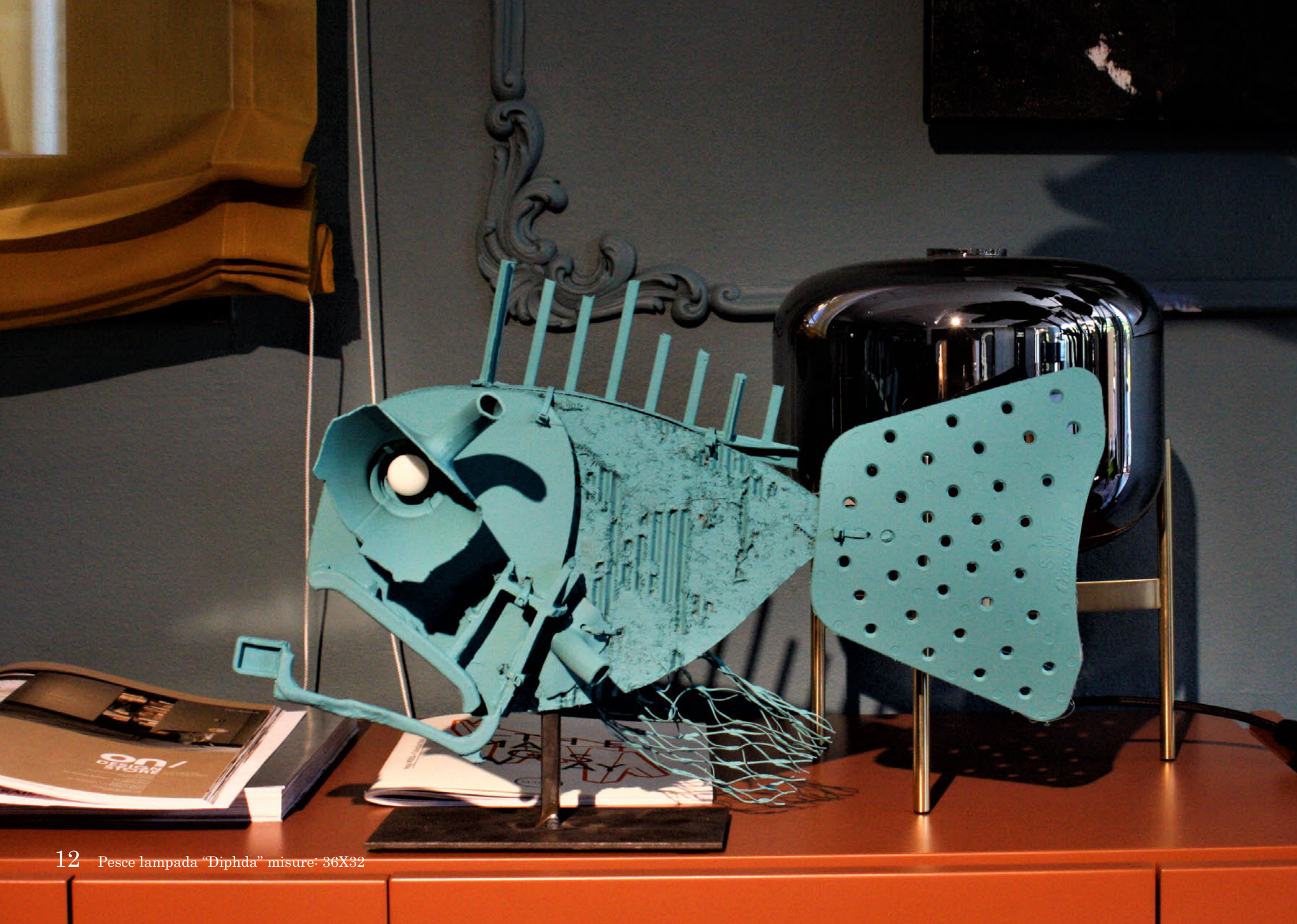
Quando sono lontano da lei la sogno, rivivo e rivedo i luoghi magici che mi fa scoprire.

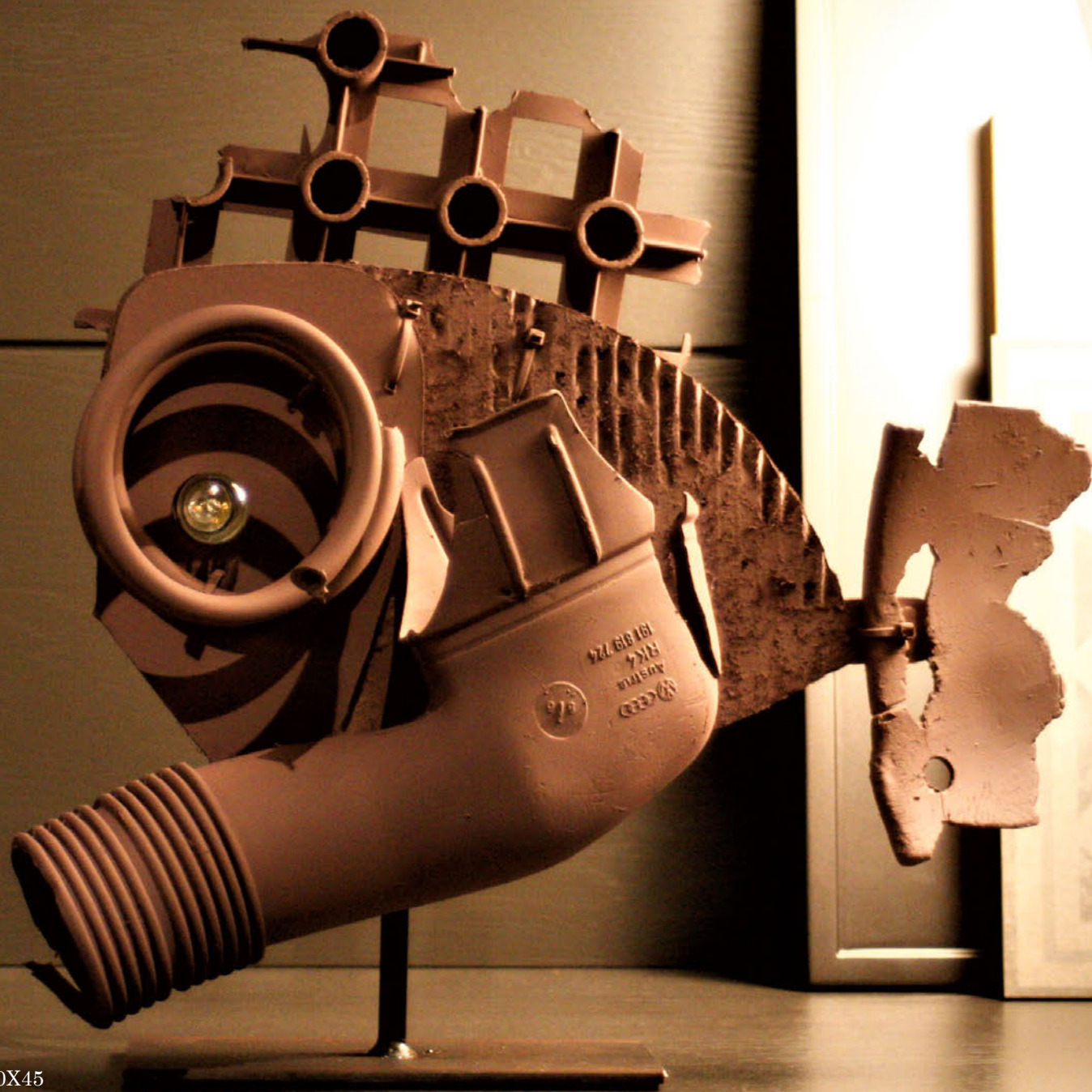
Lei mi aiuta e si lascia caricare di quei pezzi di plastica che trovo per mare.

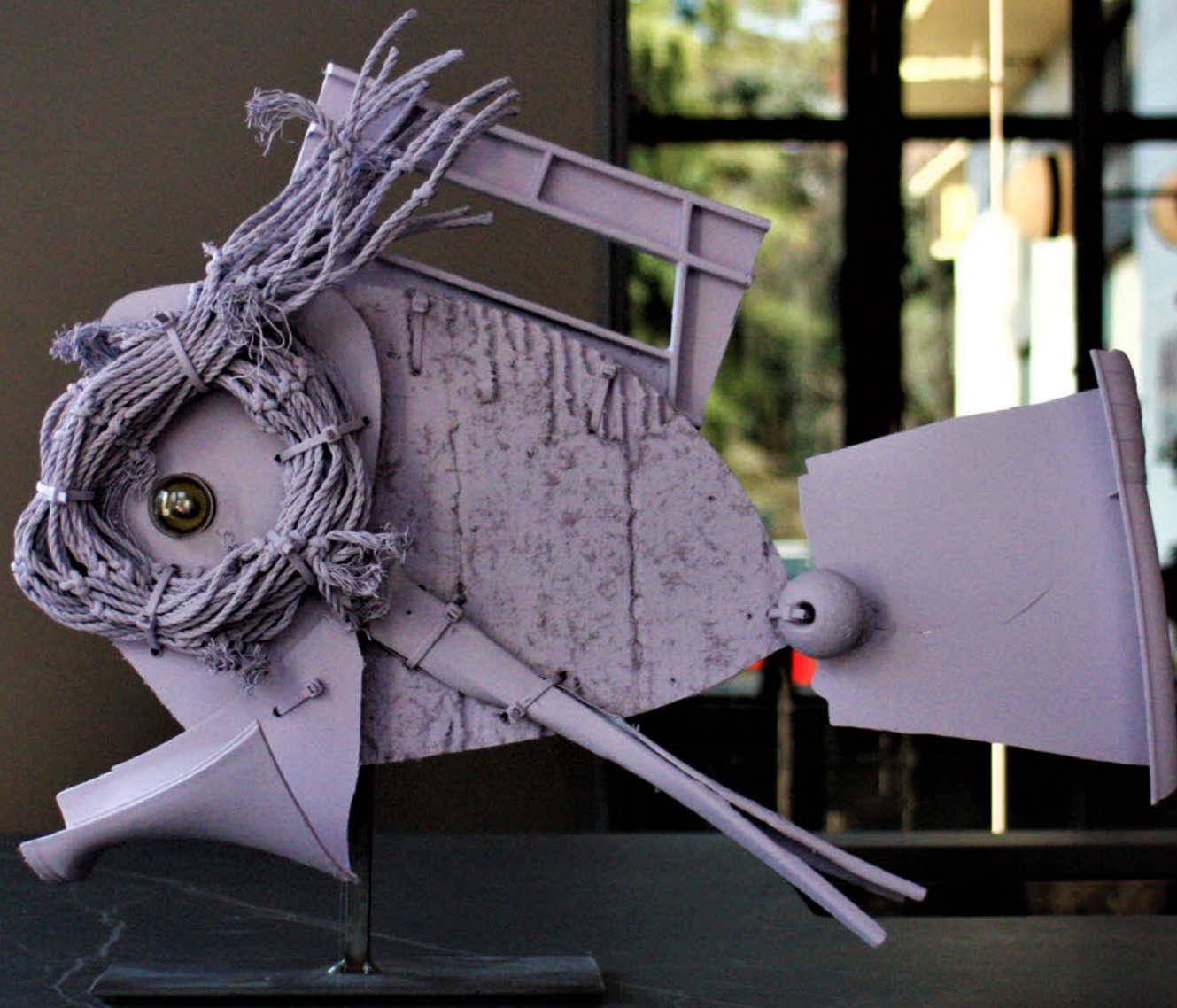












NOMI

Le stelle...

Puntini luminosi nel cielo notturno...

Riempiono la volta celeste e incantano con il loro tremolio.

Ore e ore con la testa piegata verso l'alto nel tentativo di contarle tutte.

Sono tante, miliardi di miliardi...Più stelle nell'universo che granelli di sabbia sulla terra.

I miei pesci prendono il nome da loro, perché le stelle e il mare sono da sempre un binomio che parla di marinai, navigatori ed esploratori.

Sono romantiche, descritte in versi, cantate, dipinte e fotografate...

Gli affidiamo i nostri desideri, le contempliamo ipnotizzati cercando quelle "cadenti".

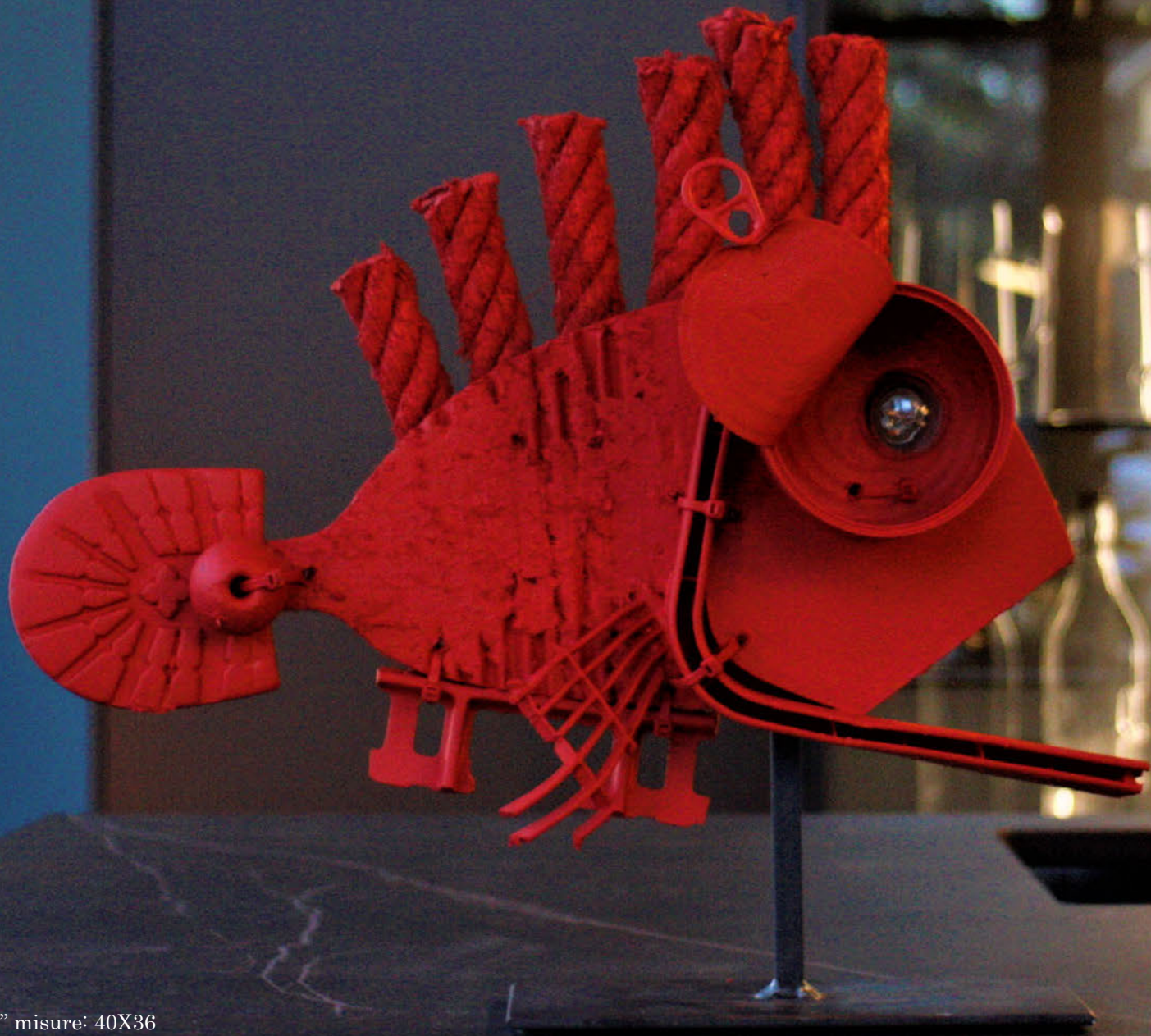
Sono la madre della vita e di tutti gli elementi.

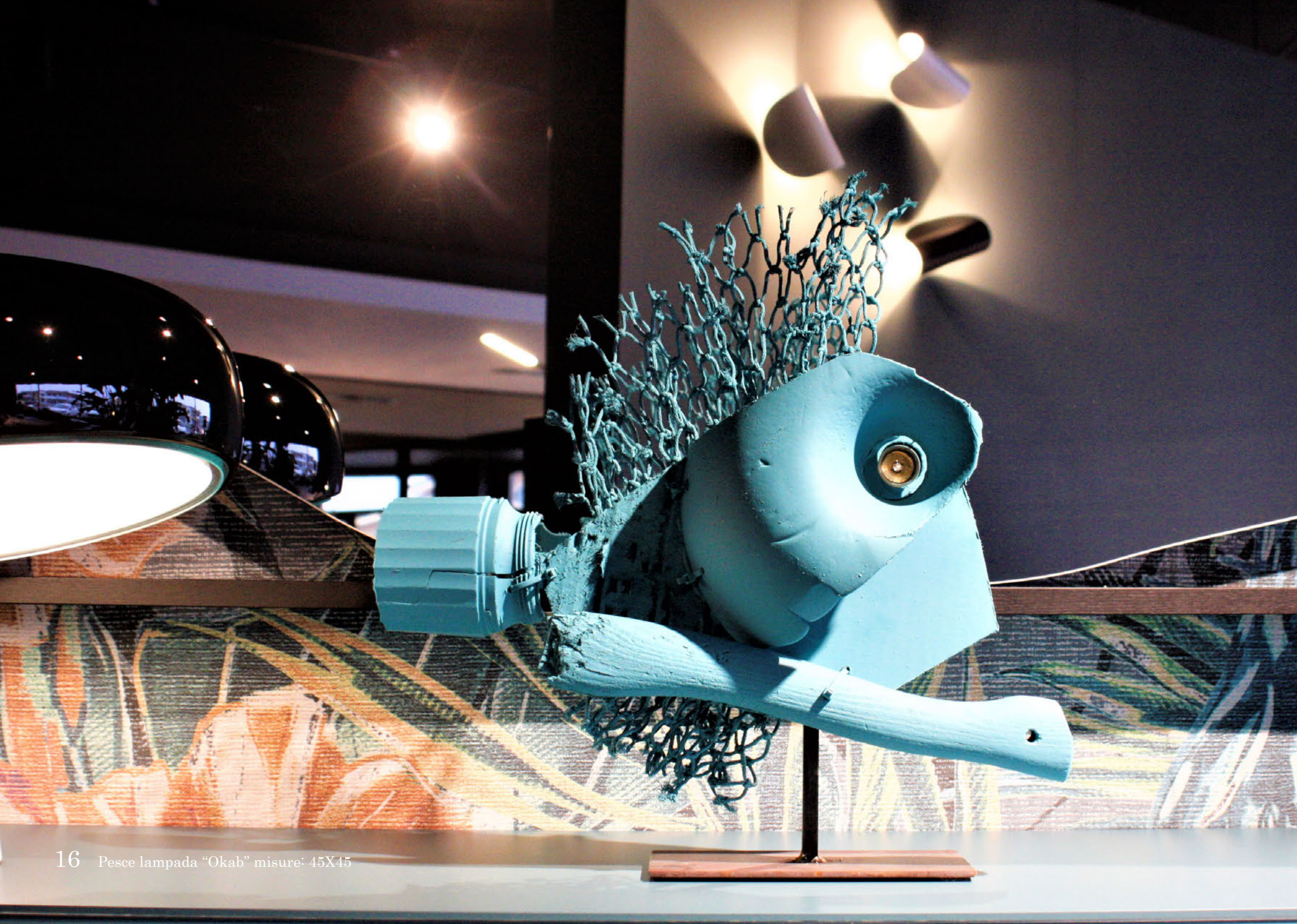
Antiche, erano lì prima di noi, da miliardi di anni e custodiscono al loro interno l'essenza stessa dell'universo. Anche i loro nomi sono antichi, quasi tutti di origine araba o latina.

Molti di questi nomi sono dovuti ai miti loro associati, alla loro posizione nella costellazione (come Deneb - o Cygni -, che significa la coda poiché corrisponde alla coda del Cigno celeste), Dubhe: dall'arabo «al-dubb» «l'Orsa»; Merak: dall'arabo «al-maraqq al-dubb al-Akbar» che significa «parte bassa dell'addome della Grande Orsa»; Phad o Phecda: dall'arabo «pakhd al-dubb al-Akbar» che significa «coscia della Grande Orsa»; Megrez: dall'arabo «Maghriz al-dubb al-Akbar» che significa «base della coda della Grande Orsa» oppure al particolare periodo o alla particolare posizione in cui esse compaiono nella sfera celeste nel corso dell'anno; un esempio in questo senso è Sirio, il cui nome deriva dal greco σείριος (séirios), che significa ardente, scottatore.

Ecco perché i miei pesci prendono il nome da loro. Perché sono fatti con vari pezzi, simili, ma mai uguali, recuperati in luoghi diversi e raccontano a modo loro infinite storie, custodi della mia arte, creatività e amore per il mare.

Così chi acquista una mia scultura avrà anche la "sua" stella, una sorta di legame destinato a durare nel tempo.





16 Pesce lampada "Okab" misure: 45X45



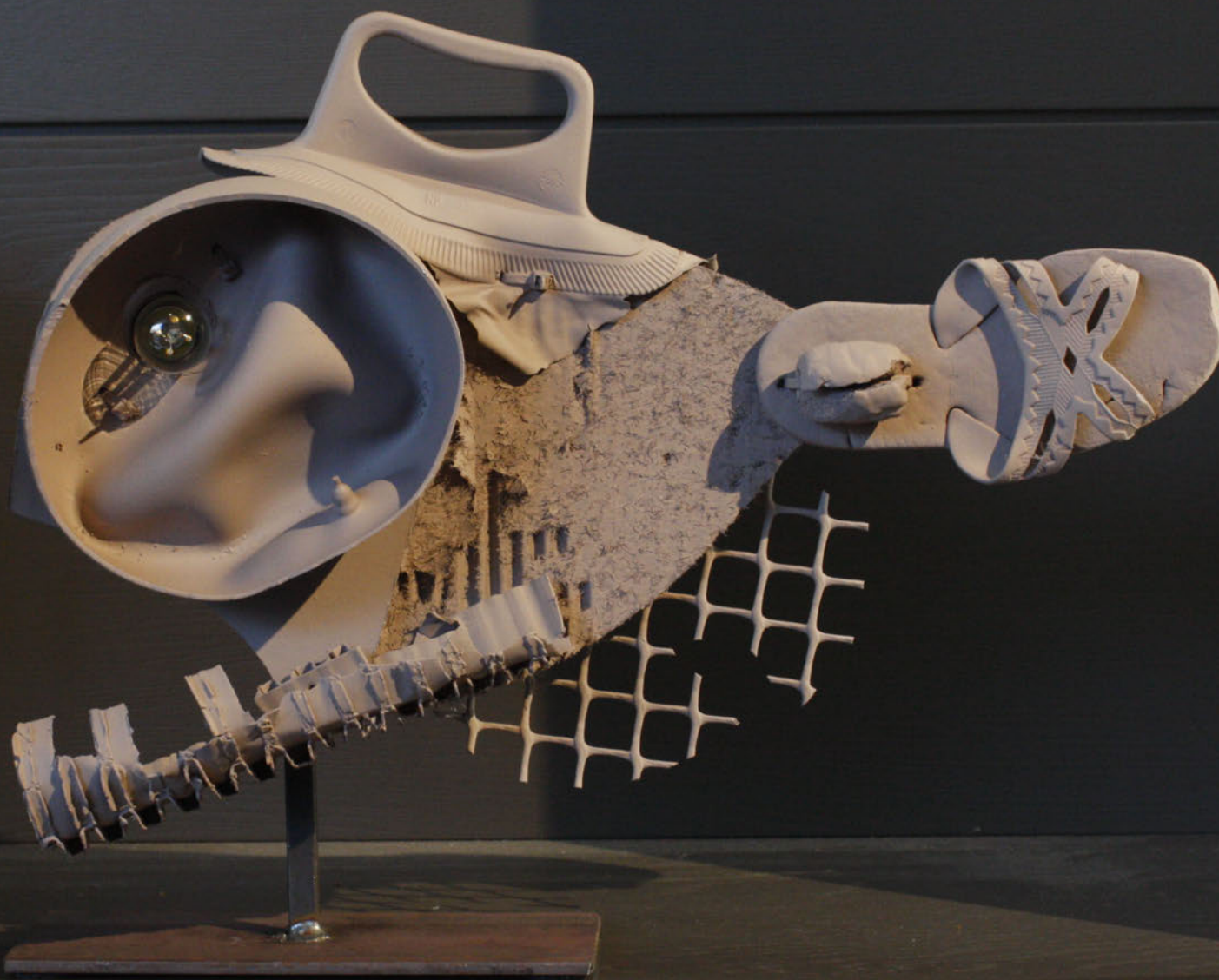
SILBA

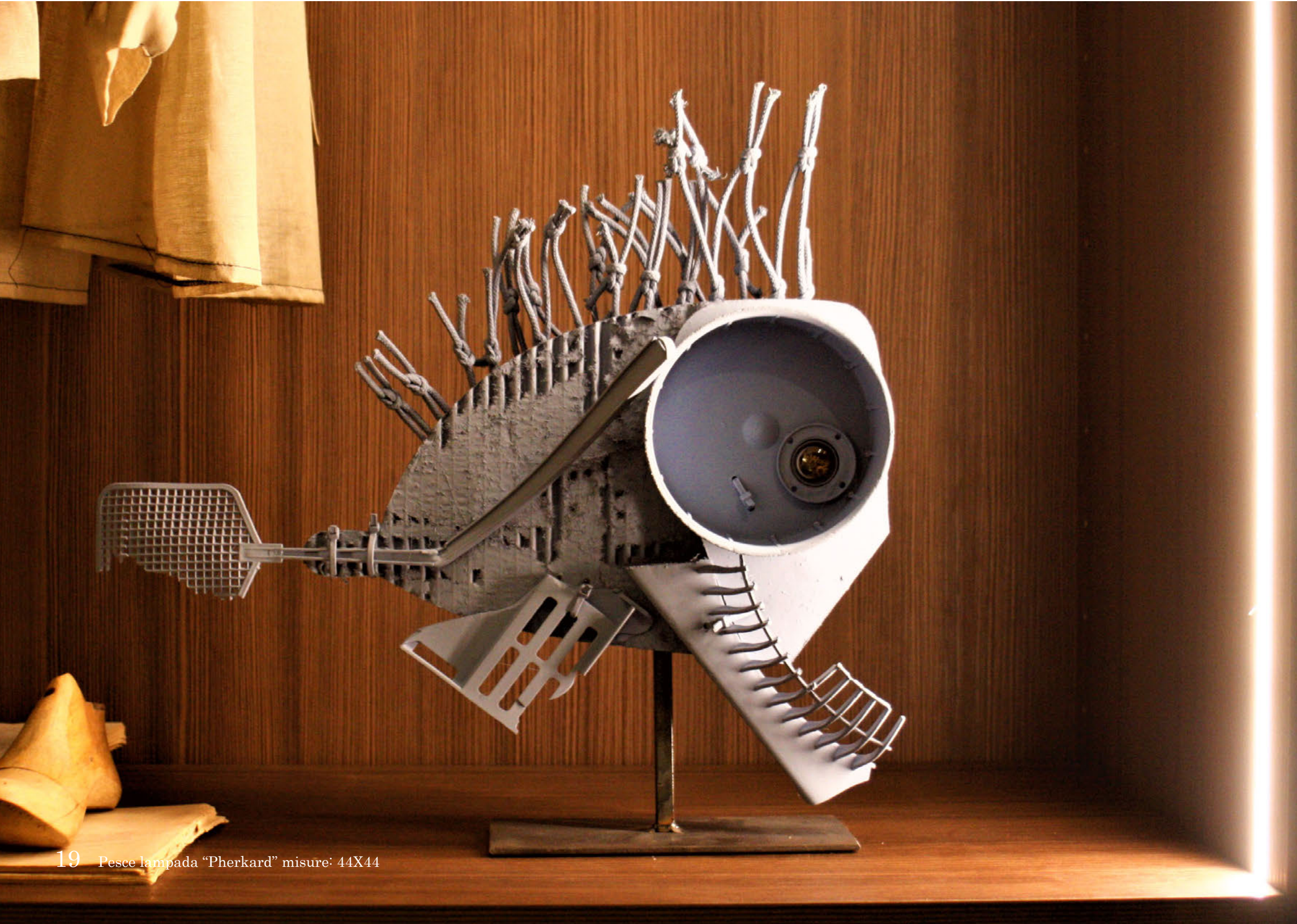
Ci sono luoghi che esistono solo grazie ai sogni e alla fantasia...
Ci sono luoghi che non esistono e si vedono solo con gli occhi chiusi...
Ci sono luoghi magici e ricchi di mistero...
Ci sono luoghi che racchiudono ricordi ed emozioni...
C'è un luogo che si chiama Silba, dove il tempo si è fermato e si respira magia.
Dove il vento parla di ricordi e il mare è mistero.
Dove i sogni sono realtà e ci si emoziona ad occhi aperti perdendo il respiro...
"Massimo Marchiori"

Silba: 8 km di pura magia...
E' da qui che la mia creatività ha dato vita e forma ai miei pesci...

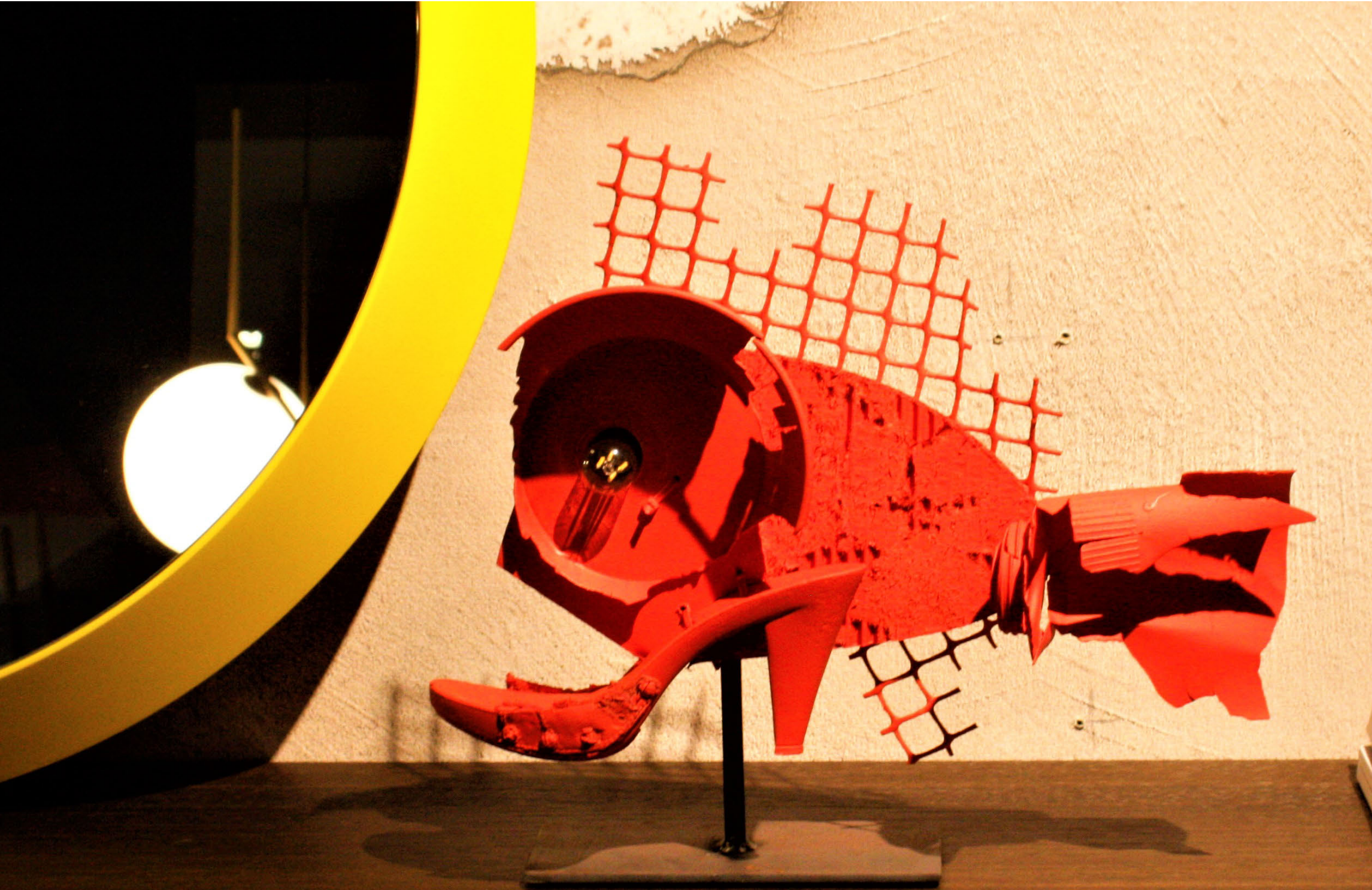
E' un isola pedonale.
Niente macchine... Si va a piedi!
Il paese è piccolo con due porti, uno turistico e uno commerciale.
Usciti dal centro le strade diventano sentieri e ci si trova circondati da boschi di querce, ulivi e pini marittimi.

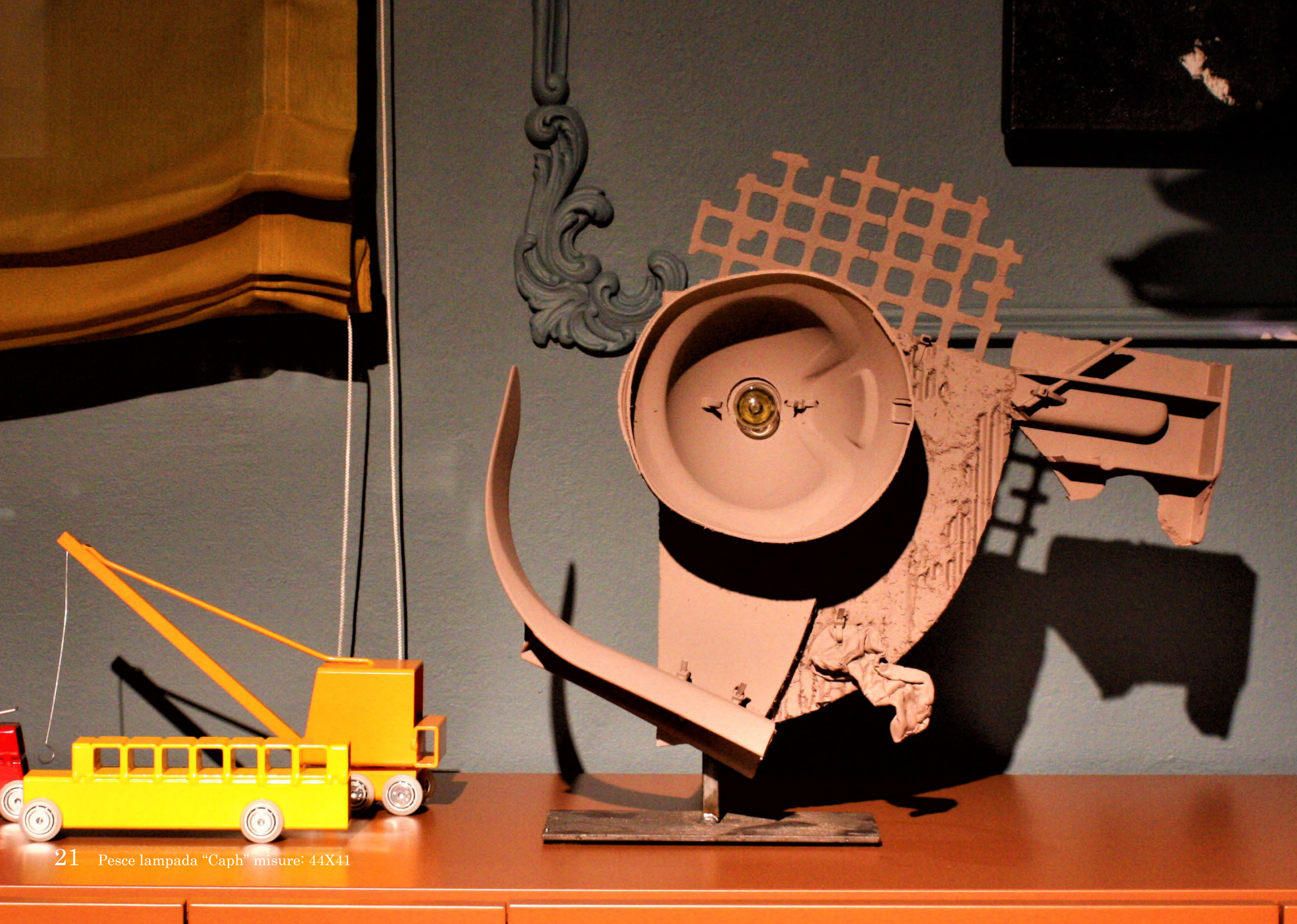
A Silba c'è una torre.
Si trova nel centro del paese.
La "Toreta" era usata come punto d'osservazione.
E' di forma esagonale, alta 15 m, con una scala esterna a spirale.
Fu costruita, secondo la tradizione, nel XIX secolo dal capitano Petar Marinić in memoria di un amore mai dimenticato.
E' mia abitudine salirci al mattino per guardare il mare, la mia casetta si trova proprio lì sotto.
Quando salgo su quelle scale mi riecheggia nella memoria un vecchio detto che mi ha insegnato mio nonno:
"Che sia marinaio o mercante,
in qualche parte del mondo
ha fatto fortuna per sé e la sua famiglia
con il sudore e il duro lavoro.
Dove può meglio
godere la sua ricchezza?
Deve tornare in patria,
tornare a casa."
Ecco, Silba è casa mia!



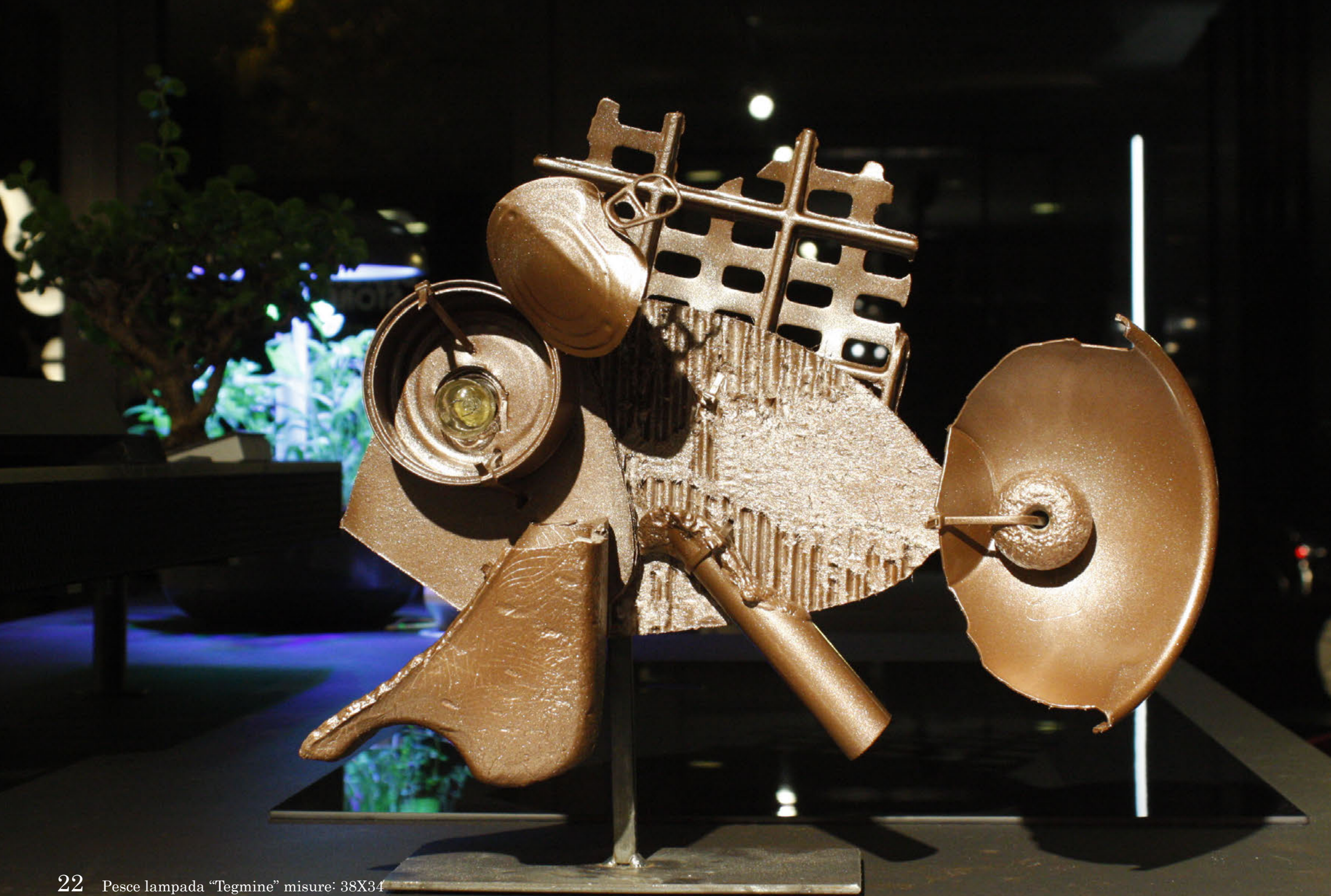


19 Pesce lampada "Pherkard" misure: 44X44

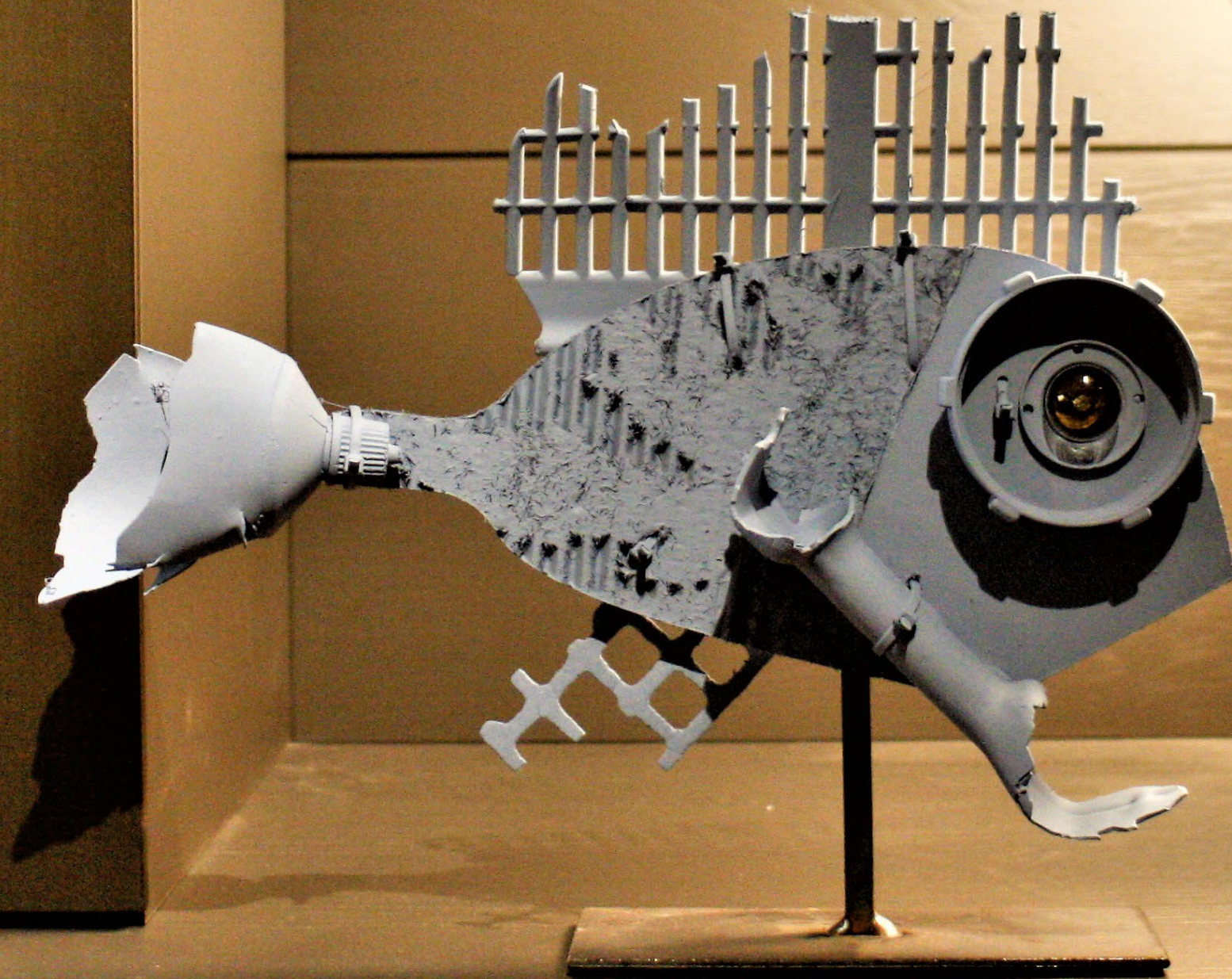


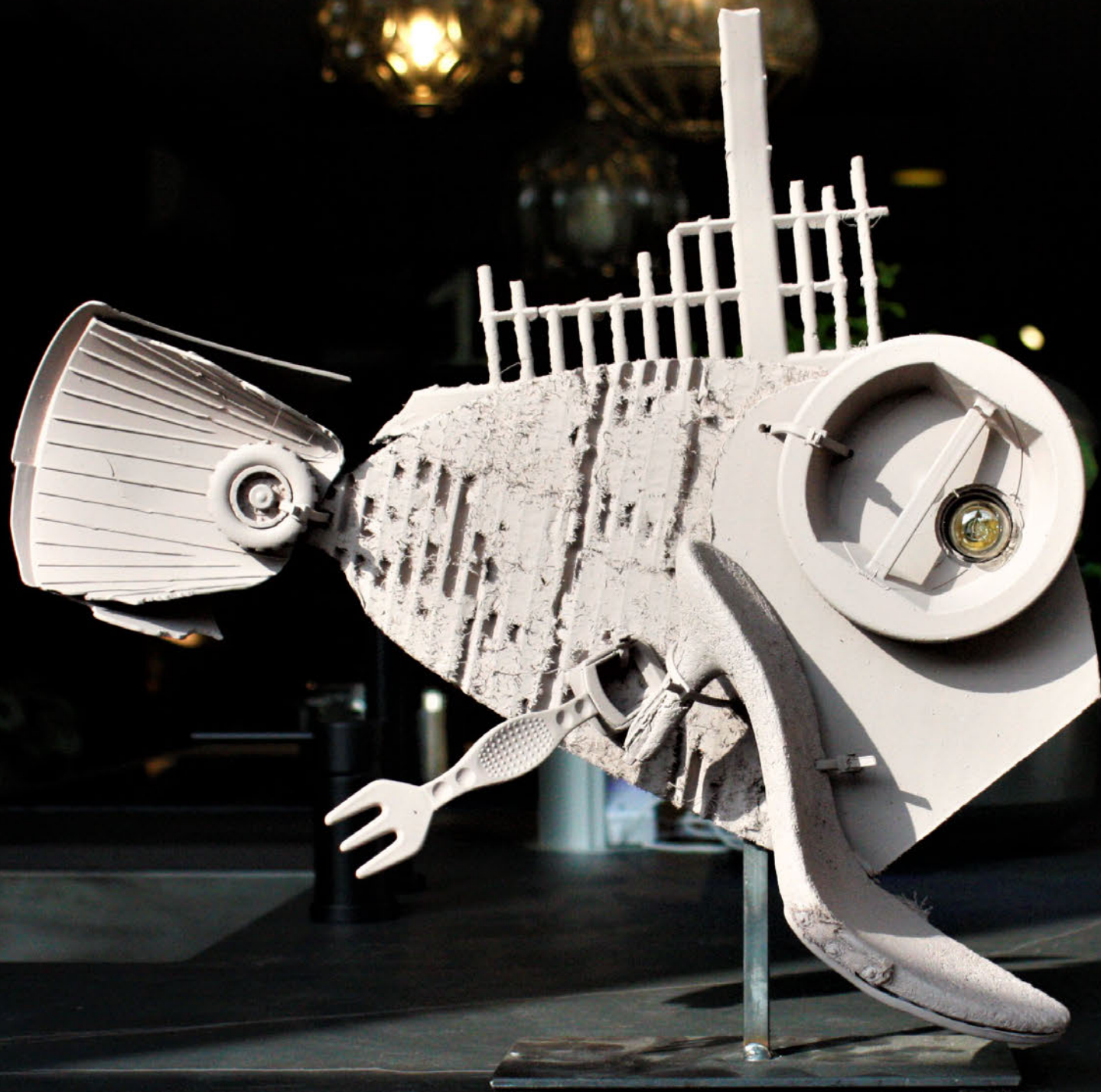


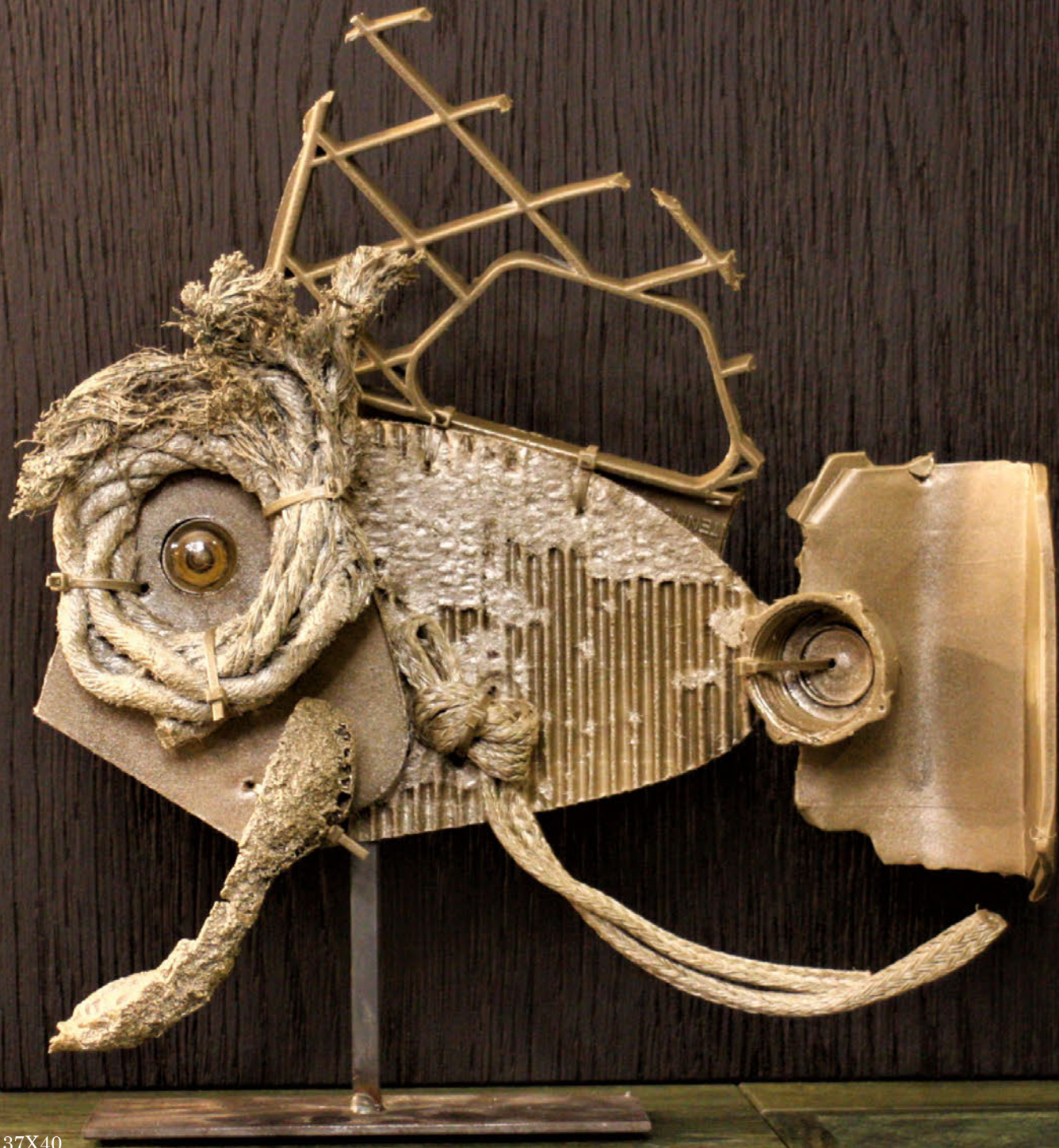
21 Pesce lampada "Caph" misure: 44X41

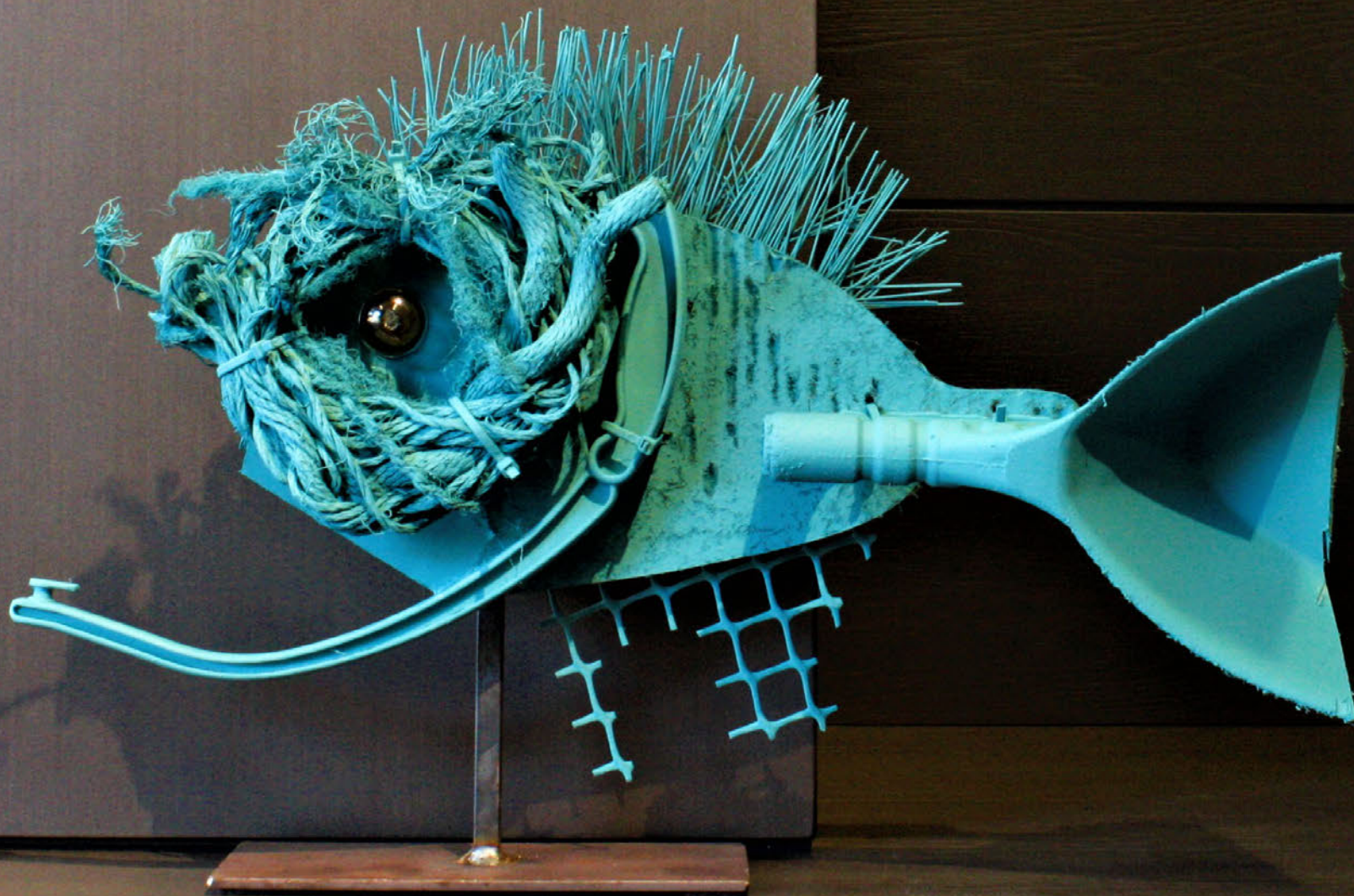


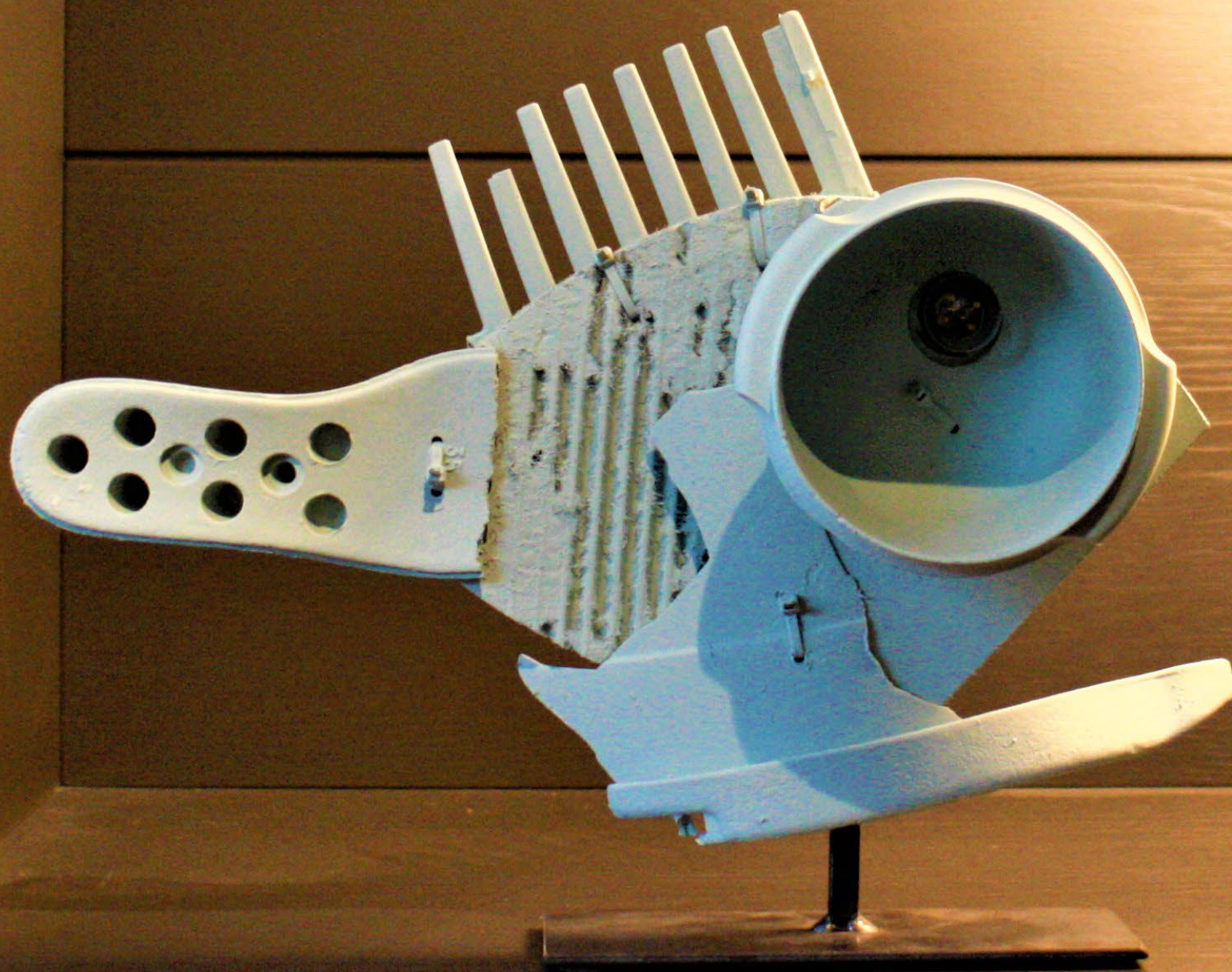












CA' ROMAN

Ca' Roman, Venezia.

Unita a Pellestrina dalla diga artificiale dei "murazzi",

Ca' Roman costituisce il lembo meridionale dei lidi che, dal Cavallino a Chioggia, separano la laguna di Venezia dal mare.

Ca' Roman conserva, grazie al suo relativo isolamento, uno degli ambienti dunali più integri di tutto l'alto Adriatico e vanta, nonostante le ridotte dimensioni, una straordinaria ricchezza faunistica.

E' situata infatti, su una delle più importanti rotte migratorie d'Italia e moltissime specie d'uccelli (190 censite complessivamente sino al 2012) la utilizzano in autunno e primavera per riposarsi e nutrirsi prima di riprendere il viaggio.

Sono veneziano e Ca' Roman è un luogo per me carico di ricordi della mia infanzia.

La nonna paterna mi portava spesso su quelle spiagge.

Si prendeva il vaporetto a Venezia e si faceva il giro passando dal Lido per poi scendere a Pellestrina.

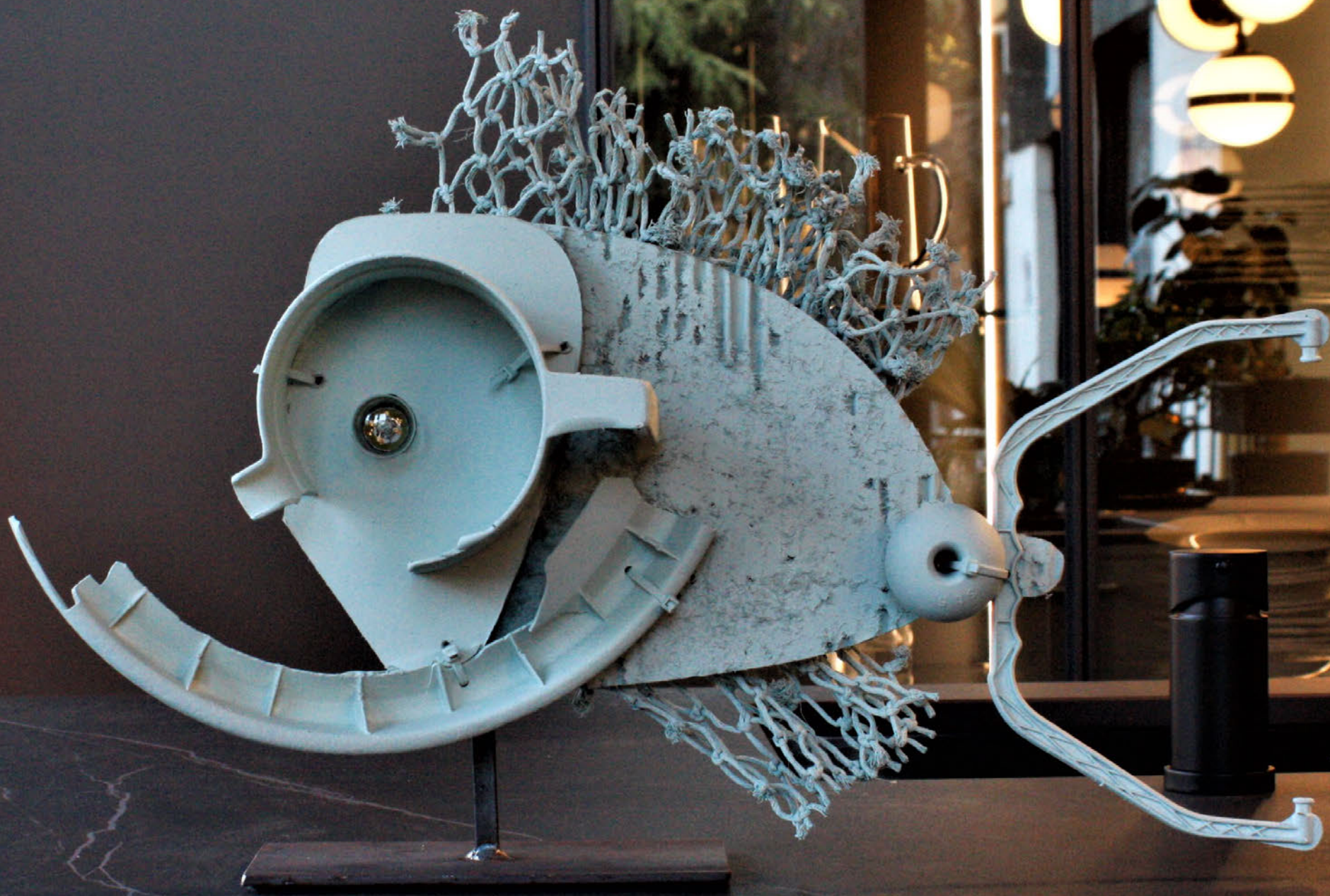
La passeggiata sui muraglioni portava alla spiaggia dove raccoglievo conchiglie e durante la stagione calda facevo il bagno.

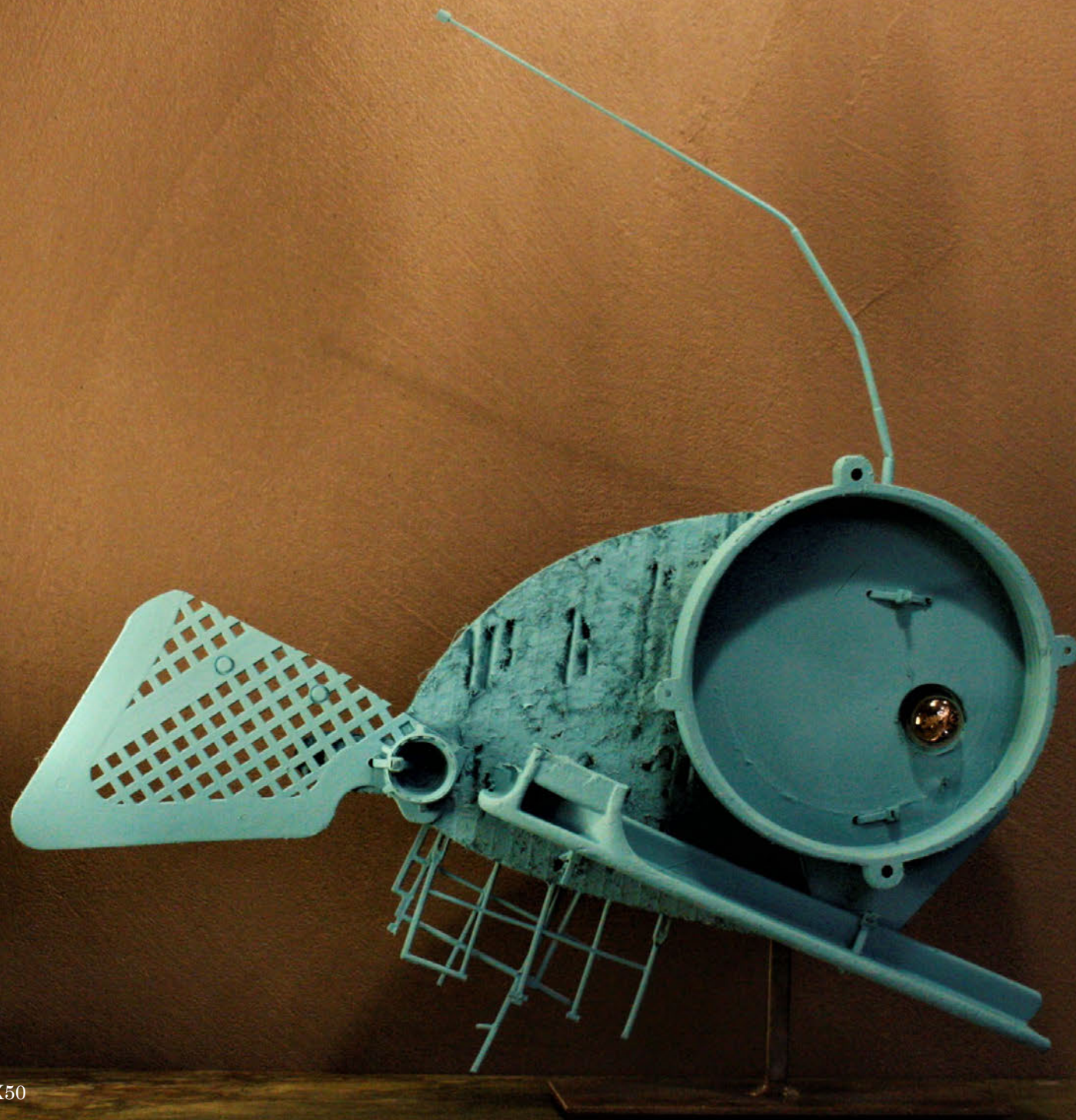
Anche qui il mare riporta a riva quello che l'uomo abbandona.

Plastica ovunque!

La differenza rispetto a Silba è che qui la plastica è nascosta tra i grossi sassi dei muraglioni frangi onde.

Tra sasso e sasso si trovano bottiglie, taniche, corde, scarpe, reti di plastica, boe, lattine...








Stari Ribar
Atelier Italia
Via Franco Faccio 25/A
Verona


Atelier Silba
Casa sotto la torretta
Silba - Zara

tel:0039.340.3179650

massimo_marchiori@yahoo.it

www.stariribar.it

 @mmstariribar

 ribar.stari